

Confermato il capitano dell'Oca che chiede l'impegno delle istituzioni per salvare la Festa

Bruni acclamato per il decimo anno

Sulla giustizia: "L'assessore delegato forse non sa leggere"

Gaia Tancredi

SIENA - L'applauso scrosciante di 250 ocaioli ha consacrato l'elezione per il decimo anno consecutivo di Fulvio Bruni alla guida di Fonteblanda. Un solido attestato di stima per il condottiero che ha portato il rione per tre volte ad assaporare la vittoria sul Campo.

Un'emozione che si rinnova per la decima volta, come vive capitano Bruni la conferma voluta senza riserve da tutta la contrada?

"L'affetto dimostrato dalla contrada nei miei confronti mi dà ulteriori stimoli e mi spinge ad affrontare un nuovo anno con entusiasmo e determinazione".

Una scelta travagliata?

"Inizialmente sì, perchè dovevo valutare alcuni aspetti professionali. Ma la voglia di proseguire era sempre viva. Risolti gli aspetti professionali, non ho avuto alcun dubbio. Ora sono pronto per dare tutte le mie energie all'Oca, una contrada che impegna sotto il profilo emozionale, ma anche fisico".

Qualche titubanza per il quadro paliesco che si sta dipingendo da qualche anno a questa parte?

"Titubanze da contradaio, e ancor più da capitano, ma nessuna voglia



Fulvio Bruni Critico sulle ultime sanzioni

di tirarmi indietro per questo. E' questa una fase di grande incertezza per le contrade, non esistono punti di riferimento e dominano forti contraddizioni che rischiano di uccidere i valori e gli ideali della nostra Festa. E' il momento di darci tutti da fare, per trovare una via di uscita".

Ha in mente una strategia?

"Le contrade e le autorità preposte devono trovare una maniera continuativa e costruttiva di comunicare. Purtroppo i provvedimenti assunti recentemente dalla giustizia paliesca sono in antitesi con questa impostazione".

Qual è la sua analisi sulle ultime sanzioni?

"Siamo di fronte a un modo bizzar-

ro di interpretare la giustizia paliesca. Il fatto che più colpisce è che il regolamento viene interpretato anzichè applicato. A questo punto, o l'assessore delegato non sa leggere o va cambiato, senza mezzi termini. Il regolamento deve essere applicato nei casi chiari e interpretato solo là dove vi siano situazioni del tutto nuove. Questo non è stato fatto. So-

no sanzioni che disorientano i contradaio e contribuiscono al loro smarrimento. I provvedimenti trasmettono messaggi contrastanti: per gli stessi reati una volta si viene puniti e quella successiva si viene assolti. Bizzarra anche l'interpretazione dell'articolo 101. A questo punto che tutela hanno le contrade sul 101? Forse quella di regolamentare

la mossa. Vogliamo arrivare a mettere le gabbie?"

Appunto dove vogliamo arrivare?

"La politica dei piccoli passi può funzionare nella misura in cui contrade e Comune comincino a dialogare. Gli obiettivi e le strategie devono essere condivisi e non imposti dall'alto. Le contrade hanno le risorse, le intelligenze e il desiderio di superare le difficoltà. Non funziona la strategia della minaccia: ovvero se sbagli ti dò uno scapaccione e se lo rifai te ne dò due. Se non ci sarà la volontà di tutti di lavorare in armonia, tanto vale smettere di fare il Palio, perchè questa maniera di procedere toglie ai senesi il divertimento, l'entusiasmo e porta alla degenerazione dei valori e della Festa stessa".

L'Oca ora dove punta?

"Vittoria, vittoria, vittoria. Queste le parole che ci guideranno. Dopo tanti anni di digiuno della nostra avversaria sarebbe assurdo posizionarsi in difesa. Siamo decisamente in attacco. E' la grande carica emotiva che ci guida, ci porterà lontano. Così come l'affetto che viene riservato da sempre alla figura del capitano, chiunque esso sia, rimane uno dei grandi segreti della vitalità e della compattezza del nostro rione".